



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.

Estero Idem, Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga. Prezzo dei Reclami soldi 8 per riga.

NB. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17,
per sei mesi " " 33
per un anno " " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Favina; Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA. E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 16 NOVEMBRE

Ieri accennammo una lettera autografa del Duca Francesco V di Modena al Potestà di Carrara, pubblicata dalla *Patria*. Ecco questo bel documento:

Lettera autografa di FRANCESCO V duca di Modena al Conte Monzoni Potestà del Comune di Carrara, consegnatagli dal Governatore, con ordine di pubblicarne il contenuto.

Sig. Conte.

Con estrema indignazione ho apprese le scene scandalose che si vanno ogni giorno rinnovando in Carrara. Essendo io deciso di oppormi ad ogni costo a tali disordini e d'impedire che s'introduca nel mio Stato la peste rivoluzionaria che lo circonda, lo avviso che ho data a tal uopo ogni più ampia facoltà alla mia truppa di sciogliere e disperdere ogni tumulto sedizioso, impiegando le armi in qualunque siasi modo, e senza alcuna considerazione alle possibili conseguenze.

A questo oggetto sarà aumentata la guarnigione di Carrara a spese di questa Comunità, la quale dovrà indennizzarsi contro i singoli cittadini, mediante una sovrimposta che sarà a mettere di concerto col governo; e questa truppa rimarrà in Carrara per un mese dopo ciascuna sedizione, tumulto od altro qualunque atto sovversivo dell'ordine pubblico.

Io non cederò mai, ma mi difenderò con ogni possa, come il Capitano d'una fortezza si batte disperatamente contro il nemico che lo assedia, ricorrendo a tal uopo ad ogni modo più violento.

Sappiano poi Loro Signori che ove le mie sole forze non bastassero, ho una riserva di Trecento mila uomini oltre Po, per cui vedono che per ora non mi possono fare paura.

FRANCESCO.

Noi crediamo che in leggerlo i difensori di buona fede dell'assolutismo debbano velarsi il viso per la vergogna; in quanto a noi quella lettera non ci sorprende: di questo Duchino conosciamo il padre, conosciamo gli istruttori, gli educatori ed il mentore. Ci duole sì, ch'egli abbia nome italiano, ci duole che la bella lingua d'Italia sia insudiciata e contaminata in simili scritture. Il Duca di Modena dice: *Io non cederò mai*: alta idea ha questo principe della sua forza; nè pare che nelle sue letture sia entrata mai la storia. Se avesse letto la storia saprebbe come non fu mai pronunziata quella malaugurata parola, senza che l'umiliazione non seguisse immediatamente la stolta baldanza; avrebbe saputo che da Napoleone all'ex-duca di Lucca, grandi e piccoli, potenti e impotenti, con quella parola hanno pronunziato la propria condanna di morte. *Non cederò mai!* Ma chi siete voi, o Duchino di Modena, che volete fermare il sole? Chi siete voi che col vostro corpicciuolo volete far argine al torrente della civiltà? Chi siete voi, che buttato a traverso su di una spanna di terreno volete impedire il gran risveglio della nazionalità italiana, al cui primo vagito impallidi l'Au-

stria e tremarono di spavento tutti i despoti grandi e piccoli?

Sventura al principe che vuol regnare per forza d'armi straniere; e appunto quando il ridestarsi della nazionalità rende abborrito fino il nome straniero. Siamo giunti a tale che i principi credonsi gravemente offesi quando sono accusati di far causa comune collo straniero, e voi, Duca di Modena, andate fastoso di quell'alleanza, e ve ne vantate come di cosa onorevole ed invidiabile.... L'Italia non dimenticherà le vostre parole; noi ne prendiamo atto; e quando i tempi saran maturi noi le butteremo in viso a' vostri difensori; ed a coloro che diranno: la Casa d'Este è italiana; risponderemo: la Casa d'Este è Austriaca; essa regna per grazia del principe di Metternich e del Consiglio Aulico; essa aveva una riserva di 300,000 uomini oltre Po.

Noi, per conoscere se un principe è italiano o austriaco, non andiamo a frugare le biblioteche e gli archivj, esaminiamo gli atti della sua vita, il principio che rappresenta, le opinioni che professa; e se questi atti sono consentanei al nome italiano, se questo principio è l'indipendenza d'Italia, se queste opinioni armonizzano colla nuova vita della nazione, noi lo salutiamo come principe italiano, qualunque siasi il nome di casa sua; ma s'egli si fa nemico della nazionalità, avversario al progresso, inciampo alla libertà e alla indipendenza, noi non possiamo risguardarlo che come un fittaiuolo, anzi un servo dello straniero.

Il Duca di Modena è molto giovane, e gli avvenimenti camminano a grandi passi: giungerà presto il giorno nel quale egli si pentirà, e molto, di avere scritto quelle parole, e vorrà poterle cancellare; ma esse rimarranno indelebili nella mente de' popoli: obbrobrio all'Italia se potrà un dì dimenticarle.

Non chiuderemo da ultimo questo articolo, senza osservare che il Duca di Modena avrebbe potuto fare il conto senza l'oste. Che l'Austria voglia accendere una guerra nel bel centro d'Italia non lo crediamo, perchè le probabili conseguenze non sono certo in suo favore; e qualunque opinione possa aversi dal Gabinetto di Vienna, non lo accuseremo certo d'impreveggenza.

Concludiamo: la lettera del Duca di Modena, sarebbe detta dal Talleyrand, più che un delitto, un errore; e sì che è un delitto e gravissimo delitto in riguardo all'Italia; un errore e un gravissimo errore in riguardo al Principato Modenese. E non saremo noi certamente quelli che piangeremo pel perduto onore del Principato di Modena.

LUNIGIANA

— Ci giungono in tempo notizie di Fivizzano, per smentire l'asserzione del Cap. Guerra, sugli applausi prodigati da' Fivizzanesi alle truppe estensi.

Quando fu letto l'ordine del giorno per la liberazione del sergente Zannoni, e questi fu rilasciato in libertà; il popolo fece caldi *evviva* al liberato. Il Guerra volle attribuire a sé gli applausi che erano prodigati al sergente toscano, ed ordinò che immediatamente fossero suonate a festa tutte le campane.

Per avere una prova di più di quanto i Fivizzanesi son lieti del nuovo governo, basti osservare l'emigrazione che in pochi giorni ha quasi spopolato quell'infelice paese.

A Massa sono giunte due compagnie di linea estensi con due pezzi di artiglieria. Si restaura il forte di Montignoso.

Ieri sera in Firenze vi fu consiglio di Stato. Si sciolse dopo mezzanotte, e immediatamente partì un corriere per Modena, il quale pare abbia missione di proseguire la sua corsa.

Come pur troppo prevedevasi, sono già cominciate in Svizzera le ostilità.

L'Europa sarà costretta a inorridire dinanzi ad una guerra civile suscitata in nome della Religione.

I reverendi padri Gesuiti hanno compiuta la loro missione di pace e di amore! essi posson bene esultare d'aver nella patria di Guglielmo Tell destata la fiamma sacrilega della discordia, e d'aver gridato ai popoli della Svizzera: Voi non siete più uniti da un patto federale, combattete fra di voi, distruggetevi, che le ossa vostre disseminate sulla terra dei vostri padri attestino al mondo tutti gli orrori di una guerra fraterna.

Sì: a Voi, o padri reverendi, la colpa della guerra sacrilega; che su di voi ricada il sangue che si verserà in questa lotta fatale, nè il crisma profanato risparmi il vostro capo dalle maledizioni di tutti i popoli, di tutti i secoli!

Ma sono essi i padri della Compagnia i soli rei di questa guerra civile? Non vi ha altri cui debba rivolgersi l'imprecazione e l'accusa? Chi è che unito ai reverendi ha gridato: dividiamo in Svizzera i fratelli, gettiamoli nell'arena sanguinosa della guerra, neghiamo a codesta nazione il progredire franca e sicura verso una costituzione più forte e più solidale che sia per renderla più libera all'interno, meglio indipendente al di fuori?

Questi complici dei Gesuiti sono gli uomini del sistema, i superbi dottrinari, i figli spergiuri delle tre giornate, gli oracoli stipendiati di un governo, che rinnegando la madre, e ricusando conoscere dal popolo la sua origine, la sua forza, si è fatto amico dell'assolutismo a offendere, a tradire i diritti delle genti, a reprimere i santi palpiti della libertà, a disconoscere i moti arcani e possenti onde i popoli sono condotti a riconquistarsi la loro nazionalità.

Sì: questi protei della diplomazia sono rei al pari dei Gesuiti della guerra civile suscitata in Svizzera: rei, perchè hanno ricusato riconoscere la sovranità della dieta di Berna e i suoi mezzi legali di difesa e di conciliazione; rei, perchè intervenuti non a placare ma ad esacerbare gli animi, ad accrescere l'odio, ad accelerare la crisi sanguinosa: rei, perchè porgendo mano ad una minorità ribelle l'hanno protetta, l'hanno giovata d'armi e di consigli, calunniando perfidamente una maggioranza generosa e liberale.

E costoro si chiamano i conservatori di un sistema di pace? e a capo di essi sta l'uomo che in tuono dogmatico osava nell'anno decorso gridare in quel famoso banchetto: *Ogni politica vi prometterà il progresso, ma solo potrà darvelo la politica conservatrice?* La qual sentenza invero è antilogica, ove si pensi che non si può progredire in perfezionamento morale e civile *conservando* il passato. Ma adesso diteci, uomini della nuova aristocrazia, quale è il frutto del vostro sistema, quale il progresso che voi promettevate?

Quando dovevasi liberare la Polonia, voi che avete fatto? La lasciate cadere sanguinosa, a brani a brani sotto il piede dei suoi carnefici: la lasciate sparire dalla faccia

della terra, lasciaste consumare il delitto e non vi moveste. Avete veduta l'occupazione di Cracovia, vi contentaste di bugiarde proteste e non vi moveste. Eppure trattavasi della causa santissima della libertà, trattavasi di vendicare i diritti violati di una nazione!

Ma adesso che un popolo intende estirpare dal suo seno i germi fatali che potrebbero darlo in braccio all'assolutismo, perchè voi vi siete messi contro questo popolo generoso che altro delitto non ha che quello di volere afforzare la sua libertà e la sua indipendenza? perchè siete intervenuti desiderosi che trionfi la causa dei Gesuiti, causa in odio a tutti i popoli della terra? E perchè avete appuntati i cannoni contro i baluardi della libertà? L'Austria promette non intervenire altrimenti nella questione svizzera, e voi continuate a spedire armi e munizioni al Sonderbund. Vi vantate mantenitori della pace Europea, e a voi si dovrà la colpa se in Europa si riaccende la guerra.

Vi è finalmente caduta la maschera, figli rinnegati di una rivoluzione. La guerra vi faceva paura quando si trattava combattere contro il dispotismo: accettate la guerra quando si tratta combattere assieme col dispotismo contro ai diritti dei popoli.

E la vostra condotta in Italia non è la stessa che in Svizzera? Perchè vedete con occhio ostile il suo risvegliarsi dopo tre secoli di dolori e di abiezione? perchè maledite alle sue speranze, ai suoi desiderii, a suoi palpiti di vita nuova? perchè, in caso di una guerra, il mondo vi vedrebbe alleati con l'Austria a combattere il risorgimento italiano? a che quella vostre flotte ancorate nel Mediterraneo pronte a muoversi al primo appello dei nemici d'Italia?

E cosa vi ha dunque fatto questa povera Italia? quali colpe ha verso di voi, quali diritti avete su lei, quali dominj in essa da conservare?

Voi non paventate più la guerra, perchè anche in Italia si tratta di combattere a favore dell'assolutismo, ai danni di un popolo.

Ecco quale è il vostro sistema di pace. La pace che voi avete inventata è la pace della Polonia, e l'abiezione dei popoli — E i popoli gli volete sacrificare a una questione d'alcoya: i matrimoni spagnoli, non i diritti santissimi della Umanità sono adesso il regolo moderatore della vostra politica.

E ad uomini come voi affida le sue sorti la Francia costituzionale?

Ma che sarà di voi quando vi risveglierete al suono del cannone e della Marsigliese?

L'ARCIVESCOVO DI TORINO

Monsignor Luigi de' Marchesi Franson, Arcivescovo di Torino, vuole acquistare celebrità a forza di farsi oppositore delle nuove idee. È noto come il pio Arcivescovo proibisce nelle sue chiese le preghiere a Dio per il Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica. Ora che il re Carlo Alberto è entrato nella via delle riforme, Monsignore proibisce al Clero di prender parte nei festeggiamenti popolari per le ottenute concessioni, e scaglia i suoi fulmini spenti contro una sottoscrizione aperta dal Clero Torinese.

Noi sappiamo che vi sono alcuni dell'alto clero, i quali hanno sete del martirio (di quel martirio già s'intende come possono soffrirlo in Italia i sacerdoti del secolo XIX, non di quello che davano i Domiziani e i Neroni); e noi non invochiamo su di lui alcuna punizione: basti il ridicolo; è questa la sola arme degna di Monsignor di Torino. È quell'istesso Monsignore, che proibi anni sono il clero torinese di assistere alle lezioni dell'Aperti, illustre fondatore degli Asili Infantili, e non permise che questo piissimo ecclesiastico celebrasse messa nella sua diocesi!!

INDIRIZZO DEGLI IRLANDESI A S. S. PIO IX

Nell'ultima riunione dell'Associazione per la Revoca fu votato, sotto la Presidenza di John O' Connel, un Indirizzo di tutti i Cattolici Irlandesi a Pio IX, per ringraziare S. S. della recentissima Enciclica intorno i Collegi Provinciali colà ricevuta. In quella stessa adunanza, il sig. O' Mahony, professandosi gran partigiano della forza morale, soggiunse doversi peraltro lasciare i confini della moderazione allorchè la salvezza dell'Augusto Capo della Religione possa essere pericolante; ed insistè perchè si offrano dall'Irlanda magazzini di polvere e di fucili a S. S. quante volte facesse un appello per venire aiutato a cacciare gli Austriaci da' suoi dominii. Del resto, ecco alcuni brani dell'Indirizzo che deve essere spedito il più presto in Roma; i quali togliamo all'Observer.

Santissimo Padre

Noi, Cattolici Irlandesi, osiamo appressarci ai piedi del vostro Trono, co' sentimenti della più profonda umiltà, e della più alta venerazione, compresi di gratitudine devota, e di ardentissimo affetto alla Santità Vostra, riconoscendo in Voi il vero esempio di ciò che il Vicario di Cristo dovrebbe essere su questa terra; viene a dire, non solamente il Custodè e Protettore della sua Chiesa, ma il custode, protettore, promotore, e campione insigne delle libertà, e de' privilegi legittimi politici e sociali dell'universa famiglia degli uomini. Meritamente egli era a Voi riservato, Santissimo Padre, di vendicare (come nobilmente vi andate a ciò adoperando) la eterna causa del vero, nella quistione grandissima ch'ora si agita fra le nazioni del mondo. È vostra alta missione spogliare ad un tempo l'oligarchica tirannide, e la democratica anarchia dai fallaci soprusi; e stabilire in piena luce, visibile all'universo, il gran fatto si fausto per l'uomo, per i progressi sicuri e pacifici della società, e per i sacri interessi della morale e della religione che l'incremento del poter popolare, reso essenziale elemento di tutti i governi, perfettamente s'accorda colla conservazione d'una giusta e legittima autorità, e le è anzi potentissimo aiuto a conseguire il suo fine. Attentati (oh! quanto miserabili e vani, sebbene intrapresi con pervicacia malvagia, ed apparente inflessibilità) vennero suscitati, Santissimo Padre, per isgommentarvi; per rimuovere Voi coraggioso, incrollabile, sublime Campione della Chiesa e del genere umano, dalle sagge, salutari, solenni riforme, e dal meraviglioso e rapido procedere verso l'ammiglioramento delle istituzioni alle quali Voi presiedete. Alle cospirazioni nefande, Irlanda trasalì e palpito d'alto sdegno; e le preghiere di noi tutti quanti si sono sollevate ferventissime dal profondo dell'anime, all'Inno di Colui che rappresentate qui in Terra, bench' Egli siavi di Scudo, e vi protegga, e difenda, e confonda i nostri nemici e quelli del genere umano. Ahimè! non altro che preci la misera Irlanda or può dare. Appoverita, ingiustamente soggiogata, calpesta, alle prese colla fame, senza ajuto essa medesima, non può, o Padre, arrearvi i soccorsi che i suoi figli pur bramerebbero, spargendo il lor sangue: unicamente ella può aspettare e sperare, e tentare ancor di combattere per la restaurazione di que' naturali ed inalienabili diritti, che l'abiliteranno a riprendere tra le nazioni il suo Seggio, e bene e civilmente compire sua parte nella gloriosa lotta ch'or progredisce sotto l'illustre grida della Santità Vostra per la Sociale e politica rigenerazione della Schiatta umana ***** Accettate (ancora una volta, ve ne pregano i poveri travagliati derelitti ma fedeli Spirituali Sudditi vostri d'Irlanda) accettate il devotissimo omaggio della loro ardente, sincera, immensa gratitudine, venerazione ed amore; e le loro più calde e cordiali preghiere per lo riuscimento della vostra gloriosa, sublime, Santissima missione; e vogliate far credere in tutta sicurezza e fiducia alla Somma obbedienza ed all'attaccamento loro costante alla Santa Sede, all'antica fede del Cristianesimo: mentre curvati in ginocchio, umilmente supplichiamo, Padre Beatissimo, la Santità Vostra d'impartire a Noi e al nostro Padre l'apostolica benedizione.

ATTI GOVERNATIVI

Nella Gazzetta di oggi (16), parte ufficiale, troviamo pubblicati varj documenti riguardanti l'affare di Fivizzano. V'è una lettera del cessato Gonfaloniere di Fivizzano, al Comandante la Colonna d'occupazione scritta a di lui richiesta, onde costasse dell'adempimento degli ordini da lui ricevuti. Siegue una lettera del medesimo Gonfaloniere al Commissario Estense in Fivizzano. Da questi due documenti risulta, che l'occupazione di Fivizzano fu per sorpresa e per inganno; ma non v'è nulla d'importante al di là de' fatti da noi narrati.

È anche pubblicata una lettera del Comandante Guerra al Cavalier Costa Reghini comandante i RR. Carabinieri Toscani, nel quale il Guerra chiede, a proposito del fatto del sergente Zannoni, a voler dimenticare e perdonare come egli ed i suoi han dimenticato e perdonato. E qui il Guerra, come per incidenza, narra la gran gioia dei Fivizzanesi per trovarsi sotto il dominio di Modena, e gli evviva co' quali il popolo lo saluta, e i baci da lui ricevuti da una folla di giovani, vecchi, contadini, cittadini, uomini e donne.

Poche volte si è mentito così sfacciatamente!

Siegue l'ordine del giorno 11 Novembre del Capitano Guerra; ed in esso s'insulta a Fivizzanesi affermando che essi non ardirono lottare apertamente colle truppe estensi, sebbene fossero lealmente avvertiti della loro intenzione.

La Gazzetta, nella parte non ufficiale, annunzia che S.

A. il Granduca, annuendo alle istanze della Commissione incaricata di compilare un progetto di riordinamento delle Scuole pubbliche in Toscana, si è degnata permettere che detto progetto venga pubblicato per le stampe. « Così le osservazioni e le avvertenze che verranno fatte potranno essere valutate prima che sia posto ad effetto un disegno, al quale gioverebbe che potessero mano tutte le persone intelligenti. »

Noi facciamo plauso a questa risoluzione, e siamo persuasi che la discussione per essere utile dee precedere, anzichè seguire la formazione delle leggi. Vogliamo sperare che simile metodo sarà adottato nella formazione de' nuovi Codici.

ACQUISTO D'ARMI

L'Adunanza tenuta nel palazzo Borghesi (Casino di Firenze), ieri, 15 del corrente, nominò deputati collettori

I Signori Cav. VINCENZO PERUZZI

Tenente FORTUNATO TERRENI

March. FERDINANDO BARTOLOMMEI

Cav. CARLO LEONETTI

ORAZIO HALL

Conte LODOVICO BENTIVOGLIO, Cassiere.

I quali sono incaricati di esigere lire 20 fiorentine di anticipo per ciascun fucile, e di mettere le somme raccolte in deposito nella Cassa di Risparmio, fino a che non siano raccolte commissioni per 1000 fucili.

Il sig. Conte Bentivoglio, come Vice-Presidente del Casino di Firenze, è reperibile nella direzione del medesimo, da dove potranno essere rilasciate le ricevute della stabilità anticipazione.

Speriamo che vorranno unirsi anco a noi quei delle provincie: quanti più saremmo tanto lo scopo sarà più facilmente raggiunto.

Armarci, ed armarsi presto, ecco il vero e l'unico bisogno del momento.

Una lettera di Parma ci dice:

Il Salis comandante la nostra truppa, è stato nominato cavalier della Corona ferrea, in remunerazione de' fedeli ed incessanti servigi resi alla Nostra Duchessa ed al suo Stato, in occasione de' fatti che precedettero, accompagnarono, e susseguirono gli avvenimenti (per noi troppo infasti) del 16. — Jeri dopopranzo arrivò qui la Diligenza proveniente da Bologna, ed a pochi passi da questa erano tre birri con un Commissario di Polizia (certo Preti). Il Direttore stesso di Polizia (Onesti) tutto affannoso corse in persona all'Ufficio della Diligenza a vedere ed a sentire come erano andate le cose; e si seppe in seguito da quei viaggiatori che, giunti alla Porta della Città, furono dal suddetto Commissario scrupolosamente visitati i loro passaporti, perchè aspettavano qualcuno che doveva arrivare da Bologna.

Questa notte alle ore tre è passata di qui una staffetta che veniva da Modena, e che andava per espresso a Milano! — Chi disimpegna attualmente le veci di Podestà (C. Zileri famoso Gesuita) fa tutto il possibile per preparare un'illuminazione a S. M. alla sua venuta, che sarà per certo ai 16 del corrente. Sembra che tutto gli sia tornato infruttuoso, dimodochè dicesi sia intenzionato di fare la graziosa risoluzione d'affiggere un'ordinanza, oppure d'indirizzare circolari onde invitare i cittadini, o per meglio dire ordinare di farla. Tre giovanj precettati (i due fratelli Campolunghe, ed il Montanari) erano stati arrestati, or sono tre giorni, per aver mancato (dicesi) ai precetti. Opinasi che sia invece per preparare una qualche grazia alla nostra Clementissima Sovrana; perchè non gli parrebbe vero di ritornare fra suoi ribelli sudditi, senza potere in qualche modo addimostare la sua grande Clemenza!

DUCATO DI MODENA

Modena, 11 novembre. — Si è aumentata la guarnigione di Reggio di due compagnie di volontari, caricandone la spesa al Comune. Così a spese del Comune di Modena altre compagnie di militi surrogarono la linea, partita tutta per la gloriosa spedizione di Fivizzano, della quale alcuni fogli hanno accolto la descrizione ufficiale modenese per magnificare le docili gesta del signor capitano Guerra, Conte, che fa tirare contro uomini inermi come si tira a un branco di starnè.

FRANCIA

È giunta il 9 a Parigi la notizia della morte del Conte Bresson.

Un altro avvenimento quasi consimile è accaduto a Parigi.

Il Conte Mortier, ambasciatore di Francia a Torino da qualche tempo dava segni di alienazione mentale. Domenica mattina (7), dopo essersi chiuso con due suoi figli in una stanza del suo appartamento, egli scrisse alla moglie e ad un suo amico due lettere quasi consimili; colle quali diceva che tra pochi minuti egli e i suoi due figli avrebbero cessato di vivere. Informato nell'istante il Prefetto di Polizia, corse al palazzo del Mortier ove fu subito raggiunto dal Cancelliere Pasquier; essendo il Mortier membro della Camera dei Pari.

Ei si era barricato nella sua stanza. Armato di un rasoio che ei teneva sospeso sui figli, proferiva nel suo delirio i più spaventevoli discorsi. In tanto bisognava decidersi a qualche passo. Era pregato dal di fuori con voce amichevole, ma ei rispondeva con delle parole incoerenti di sangue e di morte; quindi indirizzandosi al suo figlio che premeva sotto i suoi ginocchi, li diceva: *bisogna che tu muoia. L'infelice giovinetto dell'età di undici anni grida che non vuol morire, e dibattendosi piange. Indirizzandosi quindi alla sua figlia, una bimba di ott'anni, le domanda se vuol seguirlo e morire con lui.*

La povera piccina risponde colla sua voce infantile ch'ella vuole morire con suo padre; e si direbbe ch'egli di fatto venga al compimento di questa orribile idea. Le persone che attraverso la porta ascoltavano queste orribili cose, erano agghiacciate dallo spavento: una parola, un movimento poteva precipitare quel braccio che la follia agitava, e nello stesso tempo riteneva. Questa scena s'è protratta quasi tre ore. A questa porta si trovavano presi da un indicibile spavento la contessa Mortier, madre e moglie di quell'infelice, il Cancelliere Pasquier e il Prefetto di Polizia.

Finalmente dopo queste eterne ore di preghiere e risposte, di sospensione e di silenzio, son giunti a introdursi nella stanza per una porta secreta ch'è stata aperta senza rumore. Il Cancelliere e il Prefetto di Polizia vi sono entrati, ed hanno avuta la fortuna di strappare que' poveri figli da quella stanza per renderli in seno alla loro madre.

Ma Mortier teneva sempre in mano il suo rasoio, e niente poteva deciderlo a lasciarlo. Di tempo in tempo accennava di tagliarsi la gola: e questa scena è durata per lo spazio di tre quarti d'ora. Ei si è lamentato allora delle persecuzioni di cui era fatto segno; accusando il Prefetto di violare il suo domicilio, e il Cancelliere di attentare alla sua libertà, e dichiarando che ne farebbe querela al Guarda-Sigilli. Il Prefetto lo ha invitato a scrivere questa lettera al Guarda-Sigilli, dicendo ch'ei s'impegnerebbe di farla recapitare. Con questo strattagemma li riuscì di fargli posare il rasoio. Prevenuto il Guarda-Sigilli, ha risposto subito a Mortier che lo pregava di venire a trattare con lui sui fatti dei quali aveva a lamentarsi. Mortier si è così deciso affine di uscire dalla stanza; sulla scala ha chiuso il suo rasoio e lo ha messo in tasca; e nel cortile del palazzo sono arrivati ad impadronirsi della sua persona in presenza del sig. Pasquier, ed è stato immediatamente condotto allo Spedale.

INGHILTERRA

I giornali inglesi annunziano nuovi fallimenti: le lettere di Liverpool sono più rassicuranti; a Manchester verificavasi un miglioramento negli affari.

— In Irlanda la miseria si manifesta, come l'anno passato, con rivolte ed attacchi contro la proprietà ed i proprietari. A Roscommon il maggiore Mahon, ricchissimo proprietario di terre, fu ammazzato con una fucilata nel tempo che ritornava a casa nella sera. Egli era creditore dei suoi fitaioli per tre annate di fitto arretrato, della somma di lire italiane 750 mila. Nell'annata scorsa ci avea noleggiato due bastimenti a sue spese per trasportare in America quei fitaioli che in gran numero aveano consentito a lasciar le sue terre, non avendo le possibilità di pagare il loro fitto.

Dicevasi che il suo nome fosse il primo iscritto sopra una lista di 12 grandi proprietari che doveano essere assassinati. Due erano gli assassini che lo aspettavano; una palla lo sfiorò appena; ma l'altra lo colpì nel petto.

Il maggiore Mahon era parente del duca di Wellington; ed erede da tre anni in poi di un possesso che gli dava di rendita trecento mila lire italiane all'anno. Il giorno dopo l'assassinio, non si trovò chi volesse comprare una bellissima tenuta che era stata messa in vendita.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gaz. Ticinese* del 12:

— La notte del 7 all'8 è giunta per istafetta la notizia che gli Svizzeri hanno abbruciato il ponte sulla Sihl al confine fra Zurigo e Zugo. — I ponti di Rapperswill sino ai confini di S. Gallo furono messi in istato di difesa. — Durante l'allarme cagionato dall'incendio del ponte sulla Sihl sonosi scambiati alcuni colpi d'avamposto, da quali sarebbero stati colti una sentinella sonderbundista presso Kappell, e tre soldati di qua dal ponte.

Basilea — La discussione sulla proposizione del Piccolo Consiglio di prestar le truppe alla Confederazione si protrasse nel Gran Consiglio dalle 8 a. m. ad 1. p. m., poi dalle 3 alle 10. La controproposizione di « mettere a disposizione del Consiglio della guerra il contingente per sorvegliare i confini, ma di ricusare di prender parte alla guerra, come contraria al proprio convincimento » fu rejeta da 65 voti contro 50. La proposizione del governo fu accettata da 64 voti contro 49. Venne inoltre adottata la seguente dichiarazione da farsi inserire nel protocollo della Dieta:

« Il Gran Consiglio di Basilea-città, nelle questioni che hanno prodotto nella Confederazione l'attuale deplorabile divisione coi sette Cantoni, ha mai sempre fatto esprimere, per mezzo della sua deputazione alla Dieta, l'opinione che si dovessero togliere mediante reciproche concessioni e garanzie contro la futura violazione de' diritti federali. I suoi deputati hanno sempre agito in questo senso, e messo in guardia contro le conseguenze delle prese risoluzioni. Basilea-città per mezzo della sua deputazione con minore istanza si è mai sempre pronunciata contro un'esecuzione, armata mano, di queste risoluzioni, ha dichiarato la via della pacifica mediazione e delle concessioni essere la sola giovevole, ed espresso il suo orrore contro una guerra civile. Ora se, ciò malgrado, una maggioranza di 12 e 2/2 Cantoni ha preso queste risoluzioni, e la medesima maggioranza ha risolto il 24 ottobre di chiamare un'armata di 50,000 uomini a disposizione della Dieta; se in conseguenza di tali questioni federali è imminente lo scoppio di una guerra civile, Basilea-città avrebbe dovuto aspettarsi dalla ragionevolezza della Dieta che non si sarebbe preteso da lei che prendesse parte a questo armamento contrario all'intimo suo convincimento. Basilea-città però si è ingannata in tale aspettazione: le sue truppe furono ordinate di marcia dalle autorità militari federali, e non si aderì alla sua dimanda di esenzione. Il Gran Consiglio di Basilea-città, alla decisione del quale fu dal governo sottoposta questa chiamata, è convinto che il suo Cantone sarebbe presto obbligato a prender parte a questa guerra. Inoltre non misconosce che un rifiuto nelle attuali circostanze non farebbe che aumentare le deplorabili sciagure della patria, e quindi, in considerazione della condizione della Confederazione non che del suo Cantone, crede dover far tacere il giusto suo sentimento e piegare alla forza delle circostanze. Il Gran Consiglio di Basilea città facendo per tal modo alla desolata patria il grave sacrificio del suo convincimento, e prestando obbedienza ai ricevuti ordini di marcia, manifesta la speranza che la Dieta saprà apprezzare l'estensione di questo sacrificio ».

Ticino — Ne' giorni 9, 10 e 11 gli urano-vallesani d'occupazione del S. Gottardo non hanno dato altrimenti sentore di sé. E dalla nostra parte i capi della milizia, conformemente agli ordini pervenuti dal generale in capo, non han permesso che i militi provocassero verun attacco. Frattanto veniva organizzato un esatto servizio di avamposti.

Il sig. colonnello *Luvini* scrive al Governo, non esser più di bisogno ulteriori invj di munizioni da guerra, delle quali in sul principio si pativa difetto.

PREG. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Mi prendo la libertà di offrirle un fucile da caccia vecchio, e rugginoso, ma a tutta prova, che desidero sia impiegato a difendere la patria contro quel Duca di Modena, del quale così bene parla il suo Giornale.

Spero che sarà cortese assai per far conoscere al pub-

blico questo mio solo dono, tenue in sé, ma cagionato da desiderio ardentissimo dell'indipendenza, e dignità nazionale.

Sono con la più distinta stima:

Livorno, 14 novembre 1847.

Suo Dev. Servo
LUCCIO NASELLI

— Siamo pregati d'inserire la seguente:

DICHIARAZIONE

Non avendo giammai avuto in animo col mio articolo inserito nel N. 63 del *Quotidiano* di eccitare nel carattere di *Vero Italiano* su tutti questi individui, che eletti al grado di Capitano non ne avessero dato motivo; così lo prego Lei, gentilissimo sig. Direttore, a accordare un angolo dell'accreditato suo Giornale a questa mia Dichiarazione; la quale non venne accettata; né ignoro la causa, dalla Direzione del *Quotidiano*, protestando che quantunque i concetti che la compongono vengano da me pienamente confermati, pure senza mio permesso, venne prodotto alla stampa, mutilato dalla revisione, come dopo me ne avvisava la Direzione del *Quotidiano* col suo biglietto del 28 decorso ottobre.

Queste linee doveano il sottoscritto a schiarimento della verità, ed a togliere qualunque ombra ai suoi delicati sigg. Capitani.

Di Ferrara, 10 novembre 1847.

ANTONIO BONAFINI

PREG. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA.

Con pieno consentimento i Civici di Lari hanno stabilito di render pubblici elogi accompagnati dalle più vive espressioni di riconoscenza al sig. Ermolao Bertolini caporale del R. R. Carabinieri quivi distaccato, per le di Lui sollecite cure si di giorno che di notte, nella loro militare educazione: e molti fra questi con un rispettabile Ecclesiastico si sono posati legalmente obbligati dell'acquisto chi di uno e chi di due fucili per il più facile e più sollecito loro armamento. Ond'io nel farmi interprete di tali sentimenti verso il loro istruttore per l'organo del di lei accreditato Giornale col pregarla ad inserirvi la presente, mi faccio debito altresì di dare a pubblica notizia un'atto di nobile e cittadina emulazione, che la modestia loro voleva taciuto.

Mi prego di essere con distinta stima e ossequio:

Di V. S. Illma.

Lari 14 novembre 1847.

Devotiss. Servo
Dott. SERAFINO VIERUCCI

NOTIZIE VARIE

— Ci scrivono da Pelago che ancor là vi fu fatta una festa oltre quella del 8 settembre, onde riunire tutti i Popoli di quella Comune. Alcuni dei Parrochi capitarono il loro popolo e destò in tutti allegrezza il vedervi presente una Deputazione venutavi da Pontassieve colla banda e molto popolo ordinato in plotoni.

— Non appena la popolazione di *Castelnuovo in Val di Cecina*, conobbe la nomina a capitano in primo del sig. avvocato Bernardino Birelli, che tutta premurosa di dimostrare la più sincera soddisfazione si recò fra clamorosi applausi alla dimora del medesimo, e se bene assente, gli furono dirette dimostrazioni generali, ed espressive di patriottico gradimento, come ad uno dei più benemeriti di quella terra.

— L'Infrascritto Parroco della Chiesa di S. Donato a Mugnano in attestato del sommo suo gradimento per la istituzione della Guardia Cittadina, attesa la lontananza di miglia cinque da Greve l'apo luogo della Comunità di detto nome, offre di buon grado alloggio e discreto trattamento all'individuo che sarà destinato ad istruire i Componenti la Guardia suddetta in questi cantoni.

P. LUIGI BIANCHINI.

Nella esultanza universale per la concessione della Guardia Civica a noi data dall'ottimo Principe, una riunione di circa quaranta cittadini, si addestrava all'esercizio militare, nel Piazzale delle R. Scuderie di San Marco. Ne era l'istruttore gratuito il sig. Emilio Pagni Ajutante di Piazza.

Oltre la moltissima abilità, questo eccellente soldato ha con tanto zelo ed amorevolezza adempiuto a sì nobile ufficio, che i suoi alunni si crederebbero rei della massima ingratitude, se non gli attestassero pubblicamente la loro sincera stima e i più cordiali ringraziamenti. — E tanto più sentono un tal dovere, inquantochè essendo il sig. Pagni occupatissimo per ragione del suo impiego, ha avuto la generosità di consacrare quelle ore che avrebbero dovuto esser per lui di riposo, a render Essi capaci di prestare alla Patria i più importanti servizi.

GLI ALUNNI

Gli Alunni del sig. Romualdo Lapi Ajutante del RR. Pompiieri credono loro dovere manifestare pubblicamente i sensi della loro gratitudine per le cure indefesse e affettuose colle quali si è dato la premura d'istruirli nel maneggio dell'armi.

NOTIZIE DELLA SERA

Questa sera a ore 9 è arrivato a Firenze proveniente da Livorno il Conte Colonnello De Laugier a conferire (se siamo bene informati) per gli affari militari della Lunigiana.

La Direzione Principale dell'*Equitable* per gli Stati d'Italia, residente in Firenze, si crede in dovere di pubblicare il seguente:

RAPPORTO

DEL DIRETTORE GENERALE DELL'*EQUITABLE*

AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

Sul **REPARTO** del 1847

Il Decreto Reale che sanziona la costituzione e il regime statutario dell'*Equitable*, il regolamento che stabilisce le formalità della

sorveglianza ministeriale sulle di lei operazioni e sulla loro gestione, mi fanno un dovere di presentare degli stati di situazione periodica.

Per stato di situazione, nel caso, intendo la citazione compendiosa di una serie di documenti giustificativi, affine di fissare l'attenzione del governo sulle vedute, il credito e l'avvenire delle Istituzioni di risparmio collettivo.

Indirizzando a V. Ecc. un rapporto sul primo lavoro di *reparto* dell'*Equitable*, ho creduto conveniente di aggiungervi le osservazioni speciali che questo lavoro mi ha suggerite nel modo stesso come già feci per l'insieme delle nostre operazioni alla fine dell'anno 1846.

Insisterò sin d'ora sopra una considerazione preliminare. Sebbene già da qualche anno il meccanismo delle cinque serie,

base del sistema amministrativo dell'*Equitable*, fusso determinato in modo che sin da principio i nostri coassociati potessero essere aggruppati tra loro dietro la legge del gran numero (condizioni principale d'ogni mutualità) non mi parve materialmente possibile di fissare ad un'epoca troppo prossima alla nascita dell'Istituzione, l'apertura dei reparti periodici di queste cinque serie.

Per poter porre la prima mano ad un lavoro le cui proporzioni devono essere considerabili, bisognava aver pronti simultaneamente gli istrumenti necessari, un materiale conforme, un personale perfettamente al fatto di queste specie d'operazioni. Bisognava crear tutto nell'interesse di questo vasto servizio, e della di lui regolarità. Per ciò dovei classare fuori del quadro delle nostre serie e del loro inven-

fari periodici, i sottoscrittori venuti a noi per del repari le epoche del quali erano troppo prossime.

I contratti a scadenza nel 1847 furono in questo numero. Essi si trovavano forzatamente ridotti a delle proporzioni minime comparativamente alle nostre e serie organiche in ciascuna delle quali si associano, termine medio, più di 10,000 teste.

Per quanto i risultati di questo reparto possano essere istruttivi, non debbono ciò nonostante, essere offerti, come un saggio del repari normali dell'Equitable, poiché solo nel 1880 cominceranno a dare il loro vero prodotto.

Per il ristretto numero de' coassociati, il reparo del 1847 deve dunque esser considerato come eccezionale, e per essere sufficientemente edificati sulla importanza che promette il risparmio collettivo, bisogna sospendere il proprio giudizio sino alla prova decisiva del nostro reparo del 1880, che avrà luogo per lo meno sopra 15 o 20,000 teste. Il reparo del 1847 comprende individui i contratti dei quali sono stati sottoscritti a date assai differenti. I primi contratti rimontano alla fine del 1842, cioè che limita per essi a quattro anni la durata dell'associazione; altri vi sono entrati nel 1843, alcuni ancora nel 1844. Per questi ultimi, l'impegno non potrebbe intero neppure uno spazio di tre anni.

Bisogna distinguere ancora tra queste sottoscrizioni di esse la parte (eccezionale) delle messe uniche, e quella (più ordinaria nel risparmio collettivo) delle messe frazionarie, vale a dire di quelle che sono versate dal sottoscrittore in frazioni eguali anno per anno. Tra le cifre rispettive di queste due specie di messe, esistono, come si vede a colpo d'occhio, delle ineguaglianze di prodotti, delle differenze marcate, e talvolta ancora delle proporzioni inverse; giacché 100 franchi versati in una sola volta all'epoca della sottoscrizione, devono in ultima analisi produrre degli interessi e dei frutti molto più considerabili, che la medesima somma versata per annualità successive sino allo spirar del contratto. Molto espressamente in rilievo, perché ne sia tenuto conto, questo saggio di cose, che la lunga durata è per essenza l'elemento fruttificatore del contratto di risparmio collettivo, non tanto per gli interessi ond'essa impingue ciascuna messa, quanto per lo spazio che apre ai casi di mortalità.

Il sottoscrittore che espone un capitale soltanto per tre anni (termine medio) non può credere che l'esistenza per la quale è esposto corra grave pericolo d'essere spenta in così breve intervallo, quasi direi dall'oggi all'indomani. I guadagni essendo proporzionati ai rischi incorsi, le pretese non anch'esse, non possono che essere proporzionali ai rischi medesimi. Questo termine di proporzione, qualche egli sia, è quello che bisogna qui mettere in rilievo, e in evidenza, salvo in seguito a farlo agire come moltiplicatore sopra una scala comparativa quando si agirà di apprezzare sul serio i guadagni che siamo sicuri di ottenere nell'operazione del risparmio collettivo rischiando un capitale qualunque per una durata di tempo doppia, tripla, quadrupla ec. ec.

Se dei guadagni considerabili possono essere scorti e predetti, non è certamente in vista di quel caso nel quale non si corre rischio, ma a condizione di una durata sufficiente e razionale che dia al gran numero il tempo di formarsi, alla mortalità di agire, ed ad entrambi questi elementi lucrativi il tempo di produrre i loro effetti.

A queste sole condizioni, il risparmio collettivo può offrire quei risultati positivi e soddisfacenti che si propone il sottoscrittore.

Il reparo del 1847, malgrado la breve durata de' suoi contratti; ha dato ciò nonostante i seguenti risultati: 1° Per gli impieghi effettuati sopra età nelle quali la probabilità di morte sono presso a poco nulle in ragione dei corti periodi, il risultato proporzionale equivale ad un interesse del 7 0/0 all'anno, vale a dire 28 0/0 in quattro anni il qual prodotto è l'estremo minimo.

2° Per gli impieghi effettuati sopra età un poco più esposte, il risultato è di 10, 11, 12 e 13 0/0 all'anno, ossia per quattro anni, dal 40 al 50 0/0 del capitale impiegato.

3° Per gli impieghi che riposano sopra teste più attempate, ma che in questo reparo formano l'eccezione, il risultato proporzionale equivale ad un interesse del 18, 16 e 18 0/0 all'anno.

Mi sia permesso di richiamar l'attenzione di V. Ecc. sulle valutazioni da me date a questi risultati di un reparto eccezionale, pregandola a volerli considerare sotto il punto di vista delle varie quote di interessi sperabili dall'impiego d'un capitale.

Dovendo porre in picciol quadro dei risultati generali, li pongo tali quali sono per la maggioranza delle parti interessate, e senza far prevalere le eccezioni che superano nel reparo innormale del 1847 il prodotto del 13 0/0 all'anno. Queste eccezioni, che porterebbero l'interesse aleatorio dal 13 al 18 0/0, sono risultati di rischi corsi da queste età che le tavole di mortalità classano in alti gradi. Non vorrebbe il cercar qui il tipo del prodotto medio, e l'equilibrio della di lui misura tra le diverse età. Prendiamo dunque questo tipo nei prodotti medi, ed anche se vuoi nei prodotti inferiori, che meritano essi pure di fissar l'atteggiamento delle persone sagge, e riflessive.

Il frutto convenuto comunemente nel contratto ordinario di costituzione di rendita vitalizia, oltrepassa come nella mutualità il livello del frutto semplice; ma il frutto vitalizio propriamente detto, non è ottenuto che al prezzo dell'abbandono anticipato, completo e irrevocabile del capitale; di qui la di lui denominazione volgare di impiego a fondo perduto. Questa denominazione è significativa, giacché il fondo è perduto effettivamente. Il vitalizzante viva pure 5, 10, 15, anni, domanderebbe invano di sciogliere il contratto e di recuperare il capitale. Non potrebbe evidentemente (gli interessi prelevati e ritirati) né godere della facoltà di fare un impiego di maggior genio coi propri antichi risparmi, né profittare del maggior frutto al quale per l'avanzarsi negli anni potrebbe aver diritto dietro le tavole di mortalità.

Nelle nostre mutualità in caso di sopravvivenza, la cosa è ben diversa. Il sottoscrittore non si impegna che per un tempo di cui conosce il limite. In virtù del proprio contratto può, o proseguir nell'impegno sino al termine fissato, o arrestarne gli effetti ad ogni periodo

quinquennale, ritirando al reparo la totalità dei suoi risparmi accresciuti di aumenti equivalenti a quello dell'interesse vitalizio.

Il prodotto delle nostre associazioni oltrepasserà sempre e positivamente il livello dell'interesse ordinario, e per lo meno giungerà a quello della rendita vitalizia, presentando un vantaggio di più in caso di sopravvivenza, il ritorno del capitale. Quest'interesse all'onde, aumenterà in ragione dell'età, e della durata dell'impiego.

In fatti le tavole de' coefficienti che sono in uso all'Equitable provano che a 60 anni un impiego effettuato per due periodi di cinque anni porta a più di undici volte il capitale impiegato, anche dietro una mortalità molto lenta, e senza annulare sul prodotto fluttuante delle scadenze. Al di là di questa età, i guadagni divengono di più in più considerabili. L'applicazione della tariffa delle tavole sulle diverse categorie d'età, generalizza il prezioso risultato di offrire in ogni tempo del vantaggio superiori all'impiego a fondo perduto, senza che sia perduto il fondo. Se si considera che nel corso di questi ultimi anni, l'interesse ordinario degli impieghi sia in immobili rustici, sia con ipoteca o in vendita, non ha dato, termine medio, che per gli uni 2 1/2 e 3 0/0, per gli altri 3 e 3 1/2 0/0 all'anno; il risultato del reparo innormale del 1847, anche nell'ultimo grado della scala delle età, figura con una superiorità della quale conviene tener conto, quella d'aver raddoppiato quest'interesse. L'avrà quadruplicato nel gradi medi.

Che sarà poi quando l'elemento del gran numero informerà le nostre mutualità, quando i reparti si faranno in condizione più larghi di durata, e daranno tutto ciò che può aspettarsene? I risultati avranno allora il loro pieno sviluppo.

Dai processi verbali per noi esibiti in conformità delle istruzioni ministeriali, e delle osservazioni della R. Commissione di sorveglianza, V. Ecc. può rilevare il sistema che abbiamo tenuto nel lavoro di reparo del 1847. Questo lavoro si divide in due parti. La prima comprende 1° ciò che concerne le formalità — termine fissato per produzione dei documenti — indicazione dei documenti da prodursi; 2° i casi imprevisi — documenti irregolari — decadenze — esclusioni. La seconda parte s'aggira sul lavoro di reparo. Essa si compone di cinque quadri che forniscono la chiave del suo insieme, e gli ultimi dei quali servono di riprova alle operazioni i risultati delle quali sono presentati nel primo.

Nei due primi quadri ogni coassociato viene accreditato delle proprie messe, e dei relativi interessi semestrali capitalizzati, il terzo stabilisce il valore proporzionale per il quale ciascuno adeguatamente al proprio rischio d'età, e all'entrata dei suoi risparmi nell'associazione, deve prender parte al dividendo beneficario. Il quarto quadro fissa la parte reale risultante da questo valore proporzionale. Il quinto presenta il totale di quanto i sottoscrittori devono recuperare individualmente per i loro versamenti, interessi e fruttificazioni in rendite tre e cinque per cento.

Li statuti indicano il termine nel quale può farsi la produzione dei documenti, ma la loro lettera non implica il dovere della Direzione di avvisare il sottoscrittore della irregolarità dei documenti stessi, come mancanza di legalizzazione, di consenso, fedeli di nascita difettose ec. Ho creduto che uno stabilimento che agisce dietro reale autorizzazione dovesse supplire a queste reticenze, e che un simile dovere mi fosse imposto verso quelle famiglie che hanno confidato all'Equitable la gestione dei loro risparmi.

Ho preso in conseguenza il partito di venire in loro soccorso, e di impedire che riposassero in una falsa sicurezza. Dietro revisione delle scritture, ho fatto dare avviso a ciascuno dello stato dei suoi titoli, e sebbene questa fosse una gravezza di più per l'amministrazione, ho voluto fosse a ciascuno indirizzato, senza esservi stretto dagli statuti, un modello del certificato di vita che doveva produrre, certo di evitare così dei ritardi e di prevenire degli errori. Per dare a questi avvisi, ed a questi invii un carattere d'autenticità, il consiglio di sorveglianza ha delegato uno dei suoi membri per assistere alla spedizione col mezzo della Posta degli avvisi medesimi. Dei processi verbali di queste spedizioni sono stati redatti durante l'adunanza. Quando l'indicazione del domicilio poteva offrire la minima apparenza d'equivocità, ho fatto scrivere ai gonfalonieri (Maire) delle differenti città o comuni di Francia. Questo mezzo è stato coronato dall'esito, ed ho avuto la soddisfazione di vedere i miei avvisi giungere a tempo nelle mani di diversi padri di famiglia, che d'altronde contavano sulla sollecitudine dell'amministrazione a questo riguardo. L'esame dei casi dubbj, delle decadenze, e delle esclusioni, doveva essere sottoposto al Consiglio di sorveglianza. Questo Consiglio ha costantemente delegato due dei suoi membri per assistere ai diversi periodi del lavoro di reparo, ed in seguito, assistito a quest'effetto da cinque più forti coassociati, ha dato la sua decisione definitiva sulle difficoltà che li sono state sottoposte. Richiamo particolarmente altresì l'attenzione di V. E. sulla seconda parte del lavoro di reparo dell'anno 1847.

La repartizione del beneficio è necessariamente sottoposta a tre elementi di proporzionalità, 1. l'importanza o quantità relativa del capitale versato (nel capitale figurano gli interessi composti per esso prodotti); 2. il tempo per il quale questo capitale è stato impiegato; 3. finalmente il rischio di mortalità. Dopo avere accreditato ciascun interessato della propria messa e dei relativi interessi, abbiamo calcolato il diritto proporzionale attenuto a questi diversi elementi.

Questo calcolo è basato, come diceva or ora, non solamente sull'ammontare della messa e sulla durata dell'impegno, ma anche sulla età di ogni testa dietro la posizione che essa occupa nella scala di mortalità. Le tavole che ci sono imposte dagli statuti, servono a stabilire un compenso tra le messe de' coassociati in ragione delle loro diverse probabilità di vita, più forti per i più giovani, meno forti per i più vecchi. Nella mutualità di sopravvivenza (riservata la durata delle partecipazioni, e la proporzione dei versamenti) la maggiore età fa inclinare, e lo deve, più sensibilmente la bilancia. Senza questa condizione non potrebbe esistere mutualità tra i loro rischi. La maggior valuta beneficaria diviene il compenso del rischio per i coas-

sociati che sono più esposti degli altri, e serve di contrappeso nella loro valutazione agli eventi della probabilità. Un esempio farà conoscere il sistema dell'Equitable nel calcolo de' suoi reparti.

Per un sottoscrittore sessantenario impegnato per cinque anni, supponiamo (ad dimostrandum) che la cifra di vita sia 2,500 a 60 anni, e che la cifra di sopravvivenza sia 5 anni dopo, a 65 anni, di 1,800; sono 1,800 sopravvivenze che dovranno dividere l'eredità di mille morti. Supponiamo che i quattromila cinquecento sottoscrittori abbiano messo ciascuno 100 franchi, la massa sociale sarà di 250,000 franchi, che per l'interesse composto al termine di 5 anni di 4 per 0/0 all'anno sarà portata a 304,780 franchi. I 1,800 sopravvivenze riprendendo la rispettiva messa ed interessi, ossia 182,850 franchi, restano per dividendo beneficario 121,930 franchi, che repartiti tra loro danno per parte individuale franchi 81,27 c., oltre il capitale ripreso 100 franchi e gli interessi durante 5 anni.

Questa cifra 81,27 sarà dunque quella per la quale il sottoscrittore di 65 anni prenderà parte nel beneficio qualche egli sia d'un'associazione qualunque: il medesimo calcolo si fa per ogni sottoscrittore in ragione dell'età, e della durata dell'impiego. Tutti questi divisi, che non sono che numeri astratti essendo trovati, si giunge a ciò che noi chiamiamo l'operazione concreta, vale a dire all'applicazione di questo calcolo alla massa composta delle estinzioni avvenute, non ad una massa presunta dietro la sola mortalità probabile, ma ad una massa reale, e dietro estinzioni reali.

Ogni interessato preso isolatamente ha dunque il suo dividendo ottenuto col mezzo di una operazione simile a quella fatta testè, e ciascuno arriva alla operazione generale per il coefficiente della sua posizione particolare. Concludendo, i diritti rispettivi dei soci divengono il numeratore di una serie di frazioni che hanno per denominatore il dividendo beneficario, e la somma di questi diversi diritti serve di riprova per verificare l'inventario del reparo. La precisione del calcolo, come è facile assicurarsene sui quadri esibiti, è stata spinta sino alla quarta cifra frazionaria del sistema decimale.

Il materiale del reparo, che è la massa delle somme impiegate in rendite, si compone di rendite 3 0/0 e di rendite 5 0/0. Per ragione dei loro corsi differenti, e del quantum dei loro arretrati, dei vantaggi che ciascuno attribuisce secondo la propria maniera di vedere, al loro valore venale o al loro prodotto, non potevo senza esporti a rimproveri, collocare tal coassociato in rendita 3, tal'altro in rendita 3 0/0. È bisognato dare a ciascuno la sua parte proporzionale nell'una e nell'altra natura di rendite; non ho esitato a far fare un doppio lavoro, perché ciascuno sia soddisfatto anche sopra un punto di così lieve importanza.

Ho sottoposto alla sanzione di V. E. l'omologazione del reparo del 1847. Questa sanzione è impazientemente attesa, come anche la pronta immatricolazione a nome di ciascuno avente diritto del titolo di rendita che li spetta, affinché la rimessa di questi titoli sia fatta conformemente all'articolo 44 degli statuti coll'intera osservanza delle formalità che esige il Tesoro.

Nel lavoro di reparo abbozzato in quest'analisi, lo credo avere impiegato tutte le cure possibili, e messo in uso il Governo e le famiglie che si interessano ai dettagli dell'operazione, di poter rendere franca e buona giustizia alla direzione dell'Equitable.

Ho l'onore ec. ec. Il Direttore Generale dell'Equitable A. DE MONTY

A cominciare da quello primo di novembre 1847 si pubblica tutti i Sabati in Firenze un GIORNALETO PEI POPOLANI, intitolato CATECHISMO POLITICO, per cura di Pietro Thouar e M. Cellini. — Le condizioni sono:

- Per un Anno Paoli 10
Per sei Mesi. » 5
Per due Mesi » 2
Per una sola Dispensa Crazie 3

Le Associazioni si ricevono da Giuseppe Formigli in Condotta, al Gabinetto di G. P. Vieusseux da S. Trinita, e dai principali Librai d'Italia.

Le spese di porto a carico de' Committenti; — Le lettere indirizzate franche alla Direzione del GIORNALETO PEI POPOLANI; — Le inserzioni d'avvisi ec. si pagano a ragione di due soldi la riga; — Il prezzo si paga anticipato.

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI PACCHETTI A VAPORE



NAPOLETANI E SARDI

VAPORI NAPOLETANI
VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO
E MARIA-CRISTINA
Partenze da LIVORNO
Per GENOVA e MARSILIA i giorni 2, 6, 12, 14, 16, 22, d'ogni mese.

VAPORI SARDI
LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO
S. GIORGIO
Partenze da LIVORNO
Per GENOVA e MARSILIA i giorni 4, 11, 14, 20, 24, 30, d'ogni mese.

Per CIVITAVECCHIA e NAPOLI i giorni 1, 6, 12, 16, 22, 26, d'ogni mese.
Dirigersi per i Vapori Napoletani in Firenze da SANTI BORGHERI F. e C. Piazza del Duomo N. 839.
Idem per i Vapori Sardi in Livorno da SALVATORE PALAU